



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

E. satina

2450

Vedi Lombardi. Tomo 47. pag. 12.

15
Cygnus Britannicus Rome Can.

CJ

.1281

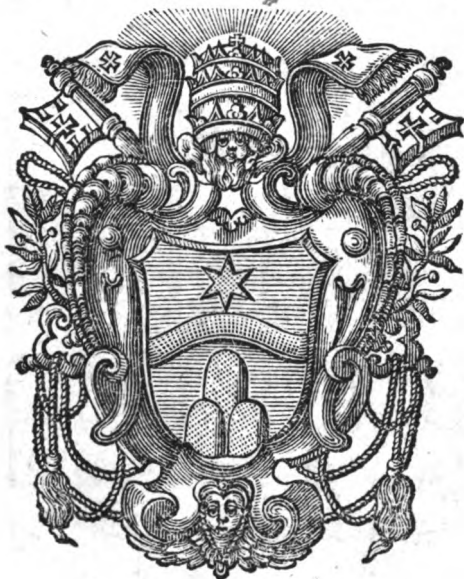
.B33

Appartenenza alla
Libreria Sandi
ora di P. Buti

Batelli, Giovanni Cristoforo

EXPOSITIO
AUREI NUMISMATIS
HERACLIANI
EX MUSEO
SANCTISS. DOMINI NOSTRI
CLEMENTIS XI.
PONT. MAX.

ABB. JO: CHRISTOPHORO BATTELLO AUTHORE.



ROMÆ, MDCCII. Typis, & Fusoria Cajetani Zenobii
apud Magnam CURIAM INNOCENTIANAM.

SUPERIORUM FACULTATE.

Bates
De Cicco
6-24-1925-
9194



MO MO
ILLUS. AC REV. DOMINO
ABB. ANNIBALI ALBANO
SACROS. BASILICÆ VATICANÆ
CANONICO
SANCTISS. DOMINI NOSTRI
CLEMENTIS XI.
PONT. MAX.
FRATRIS FILIO.

JO: CHRISTOPHORUS BATTELLUS FELICITATEM.



UIRINALIS
*hæc Disserta-
tio de Aureo Numismate Hera-
cli*

A 2

clii

11-21-30 dwt

*clii Imper., quam aggredior in
lucem edere, Te primum (Ill.^m.
ac Rev.^m. Domine) ultrò agno-
scit, & grato animo profitetur
authorem. Tu siquidem nobile
hoc antiquitatis monumentum,
undè profecta scribendi mate-
ria, Sanctissimi Patruī tui, ac
D. N. CLEMENTIS XI. PONT.
verè MAX. Cimelio largitus es:
Tu insuper illius dignitatem, &
pretium brevi quidem scripto,
sed erudito in primis, & luculen-
to explicandum suscepisti; undè
factum est, ut tuo excitatus ex-
emplo vestigiis, quæ prior Ipse
signaveras, morosiùs persequen-
dis, reique ipsi interpretatione,
& notis uberioribus illustrandæ
animum adjecerim. Jure ita-
què*

quæ Tibi debetur Opusculi nuncupatio, quod, Te argumentum suppeditante, conceptum est, Te argumenti mysteria præmonstrante, compositum. Quin potius omninò tuam esse dixerim, quam Tibi venerabundus exhibeo, muneris, scriptique tui prolem: quandoquidem Romanis legibus cautum est, ut matrem fœtus sequatur, & soli Domino cedat, quidquid superstruitur. Non equidem is ego sum, cum rei antiquariæ Sacrarum vix à limine salutaverim, ut novi aliquid Tibi, aliisve eruditis afferre posse crediderim; verumtamen, quæ brevis Commentarioli tui reliqua mihi fecit, quæque ipse

A 3 pau-

*paucorum dierum spatio , ac
subsecivis horis tumultuariâ
propemodùm collectione conges-
si , in publicum prodire facile
passus sum , ratus , qualiacum-
que ea sint , pro eximiâ , qua
me complecteris , humanitate ,
Tibi baud injucunda futura .
Quod ubi me assequi contingat ,
consilium , votumque meum
prorsus implebitur , nec deindè ,
quid cæteri sentiant , arbitrabor
ad me magnoperè pertinere .
Cæterùm ex vetere , & planè
domesticâ inclytæ Gentis tuæ
laude , ea in Te elucet vis , &
acumen ingenii , ea cùm sacræ ,
tùm profanæ eruditionis su-
pellex , ea demum , & (quod om-
nes jure mirentur) , in ipso æta-
tis*

*tis flore judicii maturitas , at-
què præstantia , ut approbatio
tua meritò reliquorum omnium
sit conciliatura suffragium .
Porro , qualemcumque fortu-
nam in publici judicii aleâ li-
bellus sortiatur , eâ tandem fe-
licitate , & gloriâ , quæ mihi in
primis , ac unicè proposita est ,
à nemine certè fraudabitur ,
quod nempè summum meum in
Te obsequium , & addictissi-
mum studium ubiquè palam te-
statum faciet , ac ad omnem po-
steritatis memoriam amplissimè
propagabit .*

Imprimatur,

**Si videbitur Reverendiss. P. Mag. Sacri
Pal. Apost.**

*Dominicus de Zaulis Episc. Verulanus
Vicesgerens.*



Imprimatur,

Fr. Paulinus Bernardinius Ord. Prædic.
Sac. Apost. Pal. Mag.



EXPOSITIO
AUREI NUMISMATIS
HERACLIANI.



AURITIO Cappa-
doce per milita-
rem seditionem
folio deturbato,
& mox occiso,
Phocas limitis

Scythiæ Præfectus, conciliato
sibi exercitu, cui præerat, Ro-
manum occupavit Imperium.
Indignâ amici Principis cœde
commotus Chosroes Persarum
Rex, qui pridem fraude suorum

re-

*Niceph. lib.
18. cap 43.*

regno pulsus illud Mauritiï ope,
ac beneficio receperat, ut ob-
truncati benefactoris necem ul-
cisceretur, pacta cum Romanis
foedera rupit, & Phocæ bellum
indixit. Comparatis itaque in-
gentibus copiis, iisque in Roma-
nas provincias immissis, Arme-
niam, Cappadociam, Galatiam,
& Paphlagoniam brevi subegit;
ditioni prætereà suæ Ægyptum,
Phæniciam, & Syriam adjecit,
prospero ubiquè rerum succe-
ssu; mox per Palestinam victri-
cia circumferens arma Hieroso-
lymâ potitus est, ubi post edi-
tam barbarâ feritate plurimo-
rum Christianorum luctuosissi-
mam stragem, in venerabile li-
gnum Dominicæ Crucis, quod
jam

jam tùm à Constantini Magni temporibus summâ religione in Urbe Sanctâ colebatur , sacrilegas manus injecit , illudque , ut insigne partæ victoriæ trophæum , Ctesiphontem avexit. Spoliatis insuper passim templis , ac incensis , multisque Christianorum millibus in captivitatem abductis , omnia ferro , igne , depopulatione vastavit .

Intereâ Phocas bello ignavus , rapinis deditus , adulteriis infamis , omnibus gravis , invisusque , conspiratione in eum per Priscum generum suum , Heraclonam Africę Præfectum, *Zonar. in Phoca.* ejusque filium Heraclium factâ, *Cedren. in eodem.* primùm in vincula traditur: de-
indè

indè manibus, pedibusque truncatis, capiteque resecto Byzantii igne crematur .

Publico Civium odio Phocâ immolato , Romanum imperium, quod , tot acceptis cladi-
bus, solâ jam tanti nominis umbrâ constabat , Heraclio administrandum committitur . Is attritis Reipublicæ viribus, impro-
prosperis sui principatus initiis, & Persarum potentiâ , secundâque fortunâ deterritus , consilium belli quocumque pacto redimendi suscepit . Igitur legationem ad Chosroen decernit ,
qua ab eo quibusvis , etiam iniquis, conditionibus pacem exposceret . At barbarus Princeps ingenio ferox , victoriis elatus ,
quò

Baron. in anal. ann. 617.

quò cernit Romanum Imperatorem magis se demittere, ed se adversus ipsum, omnemque Christianorum gentem insolentiùs extollit, nec veretur impiam illam pacis conditionem per legatos præscribere, qua vellet, si pacem Heraclius cuperet, ab ipso, omnibusque suis Christianam religionem deferi, & Solem Persarum Deum coli. Ità enim Legatis respondit: *Non parcam vobis, donec Crucifixum abnegetis, quem Deum esse fatemini, & adoretis Solem.*

*Autor Mi-
sell. lib. 18.
an. 8. Heracl.*

Ejusmodi superbo, impioque responso Heraclius justissimâ percitus indignatione, simulque Sanctæ Crucis ab hostili manu vindicandæ incensus desiderio,
rur-

*Baron. in an-
nal. ann 621.*

rursus belli aleam tentare constituit . Antequàm verò Byzantio in hostes moveret , venerabilem Christi imaginem , cujus causam agebat , manu gestans coram universo exercitu , interpositâ Sacramenti fide , professus est se milites omnes filiorum loco habiturum , & unà cum eis ad interitum usquè dimicaturum . Subindè majus templum ingressus, atfratus calceos , Urbem, Liberosque Omnipotentis Dei, ac Deiparæ Virginis tutelæ humillimè commendavit, divinamque opem, ut suscepta expeditio feliciter cederet , enixis precibus , quibus lachrymæ miscebantur , obtestatus est . Humilem hunc Principis

cipis cultum, religiosamque in
 cœlesti auxilio fiduciam fausto
 victorię omni adscribens Geor-
 gius Pisidensis unus ex adstan-
 tibus, ita orantem Heraclium
 est alloquutus.

*Cedren. in
 annal.*

*Nigrum, Imperator, nunc in-
 dute calceum*

*Rubefacies tinctum cruore
 Persico.*

Nec auspiciū fefellit even-
 tus. Nam Heraclius cœlesti ro-
 boratus ope, ducto in Persas
 exercitu, etsi viribus longè im-
 par, insignes barbaris clades in-
 tulit, omniumque præliorum
 victor hostilem superbiam fre-
 git, prostravitque. Tres Chos-
 roæ Duces superati, totidem
 florentissimi exercitus fusi, fu-
 gati-

*Cedren. &
Zonar. in He-
racl.*

gatique, amissa, Phocâ, ipsoque
Heraclio imperantibus Romanarum legionum signa recepta, urbes recuperatæ; &, quod illustrius est, translata in hostium fines arma, direptæ Persidis, & Mediæ provinciæ, everstæ urbes, exustum celeberrimum Ignis templum, ipsum quoquæ famosum Chosroæ Simulachrum, quod specie Jovis fulminatoris Gazacotæ colebatur, incensum. Quibus præclaris Heraclii factis manifestè approbatum est, ut
piè Cardin. Baronius advertit, Sanctam Domini Crucem divino consilio in Persidem fuisse traductam, ut scilicet dejectionem nefandorum Idolorum, & superbissimi Regis operaretur
ex-

Baron. in anal. ann. 614.

excidium . *Sicut enim , qui in Cruce pependit , tunc vicit omnia , cùm victus , atquè mortuus visus est ; ità planè , cùm à Chosroe capta , velut se defendere nescia , Crux fuit inter hostium manubias collocata , tunc ipsa victorem vicit , & Christianum populum liberavit , atquè triumphans , debellatis penitùs hostibus , divinâ potentiâ ad propria remeavit : ut longè id superet miracula illa , quæ Arca fæderis , cùm captiva ducta est , in terrâ Philistinorum olim edidit : etenim tunc , etsi afflicti , non tamen victi ab Israelitis penitùs sunt Philisthæi .* Hæc Baronius .

At Chosroes tot , tantisque suorum cœdibus , & Regni cladi-
 B dibus

*Theophan &
Zonar. in He-
rael.*

dibus fractus , cùm Seleuciæ in morbum incidisset , Medarsen , seu Mardefam filium ex Syrâ prädilectâ conjugē natum regni successorem designat. Quod ubi comperit major natus filius Syroes , eam contumeliam iniquius ferens , Chosroæ necem molitur . Conspiratione igitur cum optimatibus initâ , imploratoque etiam Romanorum auxilio , patrem , unâque fratrem fugam parantes intercipit , & in vincula coniectos , omnique affectos contumeliâ , postmodum crudelitèr necat . Ità Syroes Persarum Regno potitus Legatos ad Heraclium mittit , Chosroæ interitum nuncians , ac pacem petens ; quâ certis condi-
tio-

tionibus impetratâ, subindè Romanos omnes captivos dimittit, & venerabile lignum Sanctissimæ Crucis (quæ fuerat conditionum præcipua) Imperatori restituit. Ergò Crux decimo quarto anno, postquàm venerat in potestatem Persarum, recepta est, illudque planè admiratione dignum notatum fuit, impium hominem, qualis profectò Chosroes extitit, aded esse reveritum salutis nostræ trophæum, ut summâ religione, ac honorificentîâ in Perfide custodiri mandaverit, nec umquam ausus fuerit ab ipsâ thecâ, quâ operiebatur, signaculum amovere, & clave aperire, ut vel illud inspiceret: in-

*Suid. in Heracle.
Ado in Martyrolog. 14.
Septembris.*

tegrum siquidem, ac illæsum
signaculum eo planè modo,
quo Hierosolymâ fuerat aspor-
tatum, inventum est.

*Baron. in av-
nal. an. 627.*

Rebus ità in Oriente compo-
sitis Heraclius Constantinopo-
lim reversus partas de Persis
victorias triumpho gloriosissi-
mò celebravit. Quot enim splen-
dida illi fuere præferenda tro-
phæa de liberato post septenna-
le bellum ab hoste gravissimo,
qui jam Byzantii faucibus im-
minebat, universo Orientali Im-
perio, restitutâ publicâ liberta-
te, cœsis, profligatisve tot bar-
barorum copiis, vindicatis ab
Hæreticis Nestorianis Ecclesiis,
quas eis Rex impius, pulsus ubi-
què Catholicis, assignaverat?

quot

quot insuper hostilibus spoliis ,
 ac imaginibus debellatas pro-
 vincias , captas urbes , direpta ,
 aut diruta castra , incensa Idolo-
 rum simulachra , & templa re-
 ferentibus exornanda fuit pom-
 pa triumphi? Quot prætereà
 decorari oportuit militaribus si-
 gnis , vel hosti ereptis , vel ab
 ipso receptis? Quorum tamen
 omnium fulgorem , & pretium
 longè superabat insigne Tro-
 phæum augustissimæ Crucis ,
 cujus divinâ virtute omnis ho-
 stium fortitudo confracta , ro-
 burque solutum fuerat , ac pe-
 nitùs dissipatum . Quod ut præ-
 clarè ostenderet pius Imperator,
 dum triumphali curru sublimis
 duceretur . *Non lauream ma-*

*Pompon. let.
in compend.*

*nu, sed lignum Crucis tenens, se
letantibus populis spectandum
præbuit.*

*Baron. in an-
nal. ann. 628.*

Sequente anno, qui fuit Æræ
Christianæ vigesimus octavus
post sexcentesium, Heraclius
ipso veris initio, Constantino-
poli Hierosolymam profectus
est, Crucem Sanctam secum
advehens, ut eam in eundem
locum, undè à Persis abducta
fuerat, restitueret, susceptaque
vota persolveret. Itaque solem-
ni celebritate ipsam suis hume-
ris in montem, quo Salvator
eam tulerat, retulit. Quod fa-
ctum celebri miraculo illustra-
tum est. Nam Heraclius, ut
erat auro, & gemmis ornatus,
subsistere coactus est in portâ,
quæ

quæ ad Calvaria Montem ducebat : Quò enim magis progredi conabatur , eò magis occultà vi retineri videbatur . Cumquè eà re & ipse Heraclius , & reliqui omnes obstupescerent , Zacharias Hierosolymitanus Antistes : Vide , inquit, Imperator, ne isto triumphali ornatu in Cruce ferendà parùm Jesu Christi paupertatem , ac humilitatem imitare . Tùm Heraclius abjecto amplissimo Vestitu , detractisque Calceis , ac plebeio amictu indutus reliquum viæ facile confecit, & in eodem Calvaria loco Crucem statuit , undè à Persis fuerat asportata . Quapropter Exaltationis S. Crucis solemnitas , quæ pridem die

14. *Septembris quotannis celebrabatur, hac ipsâ die illustrior haberi cæpit ob ejus rei memoriam, quod ibidem fuerit reposta ab Heraclio, ubi Salvatori*

*Brev. Rom in
Offic. Exalt.
S. Cruc. Sigebert. in Chron.
nic. ann. 631.
Baron. in ann.
nal. ann. 628.
Gretser. de
Cruc. tom. 1.
cap. 66.
Idem cap. 22.
tom. 3. lib. 1.*

primum fuerat constituta. Hæc ex Breviario Romano, quibus similia prodidere Sigebertus, Baronius, & Gretserus.

Occasione Perfici Triumpho, sive potius, ut ex Baronio notat Gretserus, relatâ jam Hierosolymam Sanctâ Cruce, Heraclius quamplura percussit ex ære, argento, & auro numismata, partam de Persis victoriam, Crucemque ab hostili manu receptam exprimentia, ut utriusque celeberrimi facti gloriam, famamque, priorum Cæsa-

farum exemplo, toto Terrarum Orbe diffunderet, & ad omnium seculorum memoriam propagaret.

Tria ex his numismatibus excudit Card. Baronius; longè plura edidere præ ceteris Lipsius, Gretserus, Hemmellarius, Du Cange, & novissimè P. Pedrusius ex Museo Farnesiano. Eademque ferè describunt Occo, ejusque restitutor Mediobarba, ac Oiselius.

Pleraque ex ipsis numismatibus in anteriori parte exhibent Imperatorem cum Stemmata Cristato, vel gemmis ornato, cui Crux infixæ est, dexterâ manu tenentem globum Crucigerum, cum marginali Epigraphe:

*Baron. annal. ann. 627.
Lipsius de Cruce lib. 3. c. 16.
Gretser. de Cruce tom. 3. cap. 22. lib. 1.
Hemmellar. numism. Imp. Rom. tab. 64.
Du Cange hist. Byzantin. tab. 1. famil. Herach.
P. Pedrofi Cesari in oro del Museo Farnes. tav. 28.
Occo, & Mediobarb. numism. Imper. Rom. in Herach.
Oisil. Thes. Numism. antiqu. tab. 125.*

phe : D. N. HERACLIUS P. P. A.
In aliquibus cernitur addita pro-
tome Heraclii filii , vel etiam
Constantini alterius filii , cum
inscriptione singulorum nomi-
na referente .

In posteriori verò parte om-
nia exhibent Crucem , plerum-
què patibulatam , duobus , aut
pluribus gradibus insistentem ,
cum Epigraphe supernè positâ
VICTORIA AUG. seù AUGG. infrâ
verò adsunt ut plurimùm literæ
CONOB. , sive COM. , aut his si-
miles .

Lips. de Cruce
lib 3. cap. 16.
Oiscl. thesaur.
numif. antiq.
tab. 115.

Aliud prætereà numisma æ-
reum maximæ formæ propo-
nunt Lipsius , & alii cum inscrip-
tione partim græcâ , partim
latinâ , in cujus anticâ parte

cer-

cernitur effigies Heraclii coronâ radiatâ , & crucigerâ conspiciui , vultum ad radios cœlo delapsos attollentis , barbâ spissâ , & oblongâ, quam utriusque manus digitis permulcet, & ab imâ parte lunâ corniculatâ, sive crescente circumdatur, adscriptâ in medio nummo piâ precatione , quasi ab ore Imperatoris prodeunte : **ILLUMINA VULTUM TUUM DEUS; cujus reliqua pars: SUPER TENEBRAS NOSTRAS MILITABOR IN GENTIBUS: Lunæ crescenti inscripta legitur .** Circâ marginem verò nummi sequens Epigraphè græcis literis exarata conspicitur .

**ΗΡΑΚΛΕΙΟC . ΕΝ . ΧΩ .
ΤΩ . ΘΩ . ΠΙCΤΟC . ΒΑCΙ .
ΚΑΙ .**

KAI. AYTO. PΩ. NIKHTHC.
KAI. NOMOΘETHC. AEI.
AYTOYCTOC.

ΑΠΟΛΙΝΙC. *Heraclius in
Christo Deo fidelis, Rex, & Im-
perator Romanus, Victor, &
Legislator semper Augustus; ut
interpretatur Oiselius.*

In aversâ Numismatis parte
cernitur itidem Imperator He-
raclius cum simili coronâ radia-
tâ in capite, oblongâ togâ indu-
tus, currui triumphali aulæis,
& peripetasmatis ornato insi-
dens, Crucem lævâ tenens, à
trigâ equorum ab aurigâ cum
scuticâ in dexterâ manu recto-
rum devectus. In superiori
nummi parte quatuor Lampa-
des ardentes suspensæ visuntur.

Adest

Adest inscriptio latina circa marginem ex Psalmo 91. desumpta: SUPER ASPIDEM, ET BASILISCUM AMBULAVIT, ET CON-
CULCAVIT LEONEM, ET DRACONEM. In medio nummo extat sequens græca Epigraphe.

ΔΟΞΑ . ΕΝ . ΥΨΙΣΤΟΙΣ .
ΧΩ . ΤΩ . ΘΩ . ΟΤΙ . ΔΙΕΡ-
ΡΗΞΕ . ΣΙΔΗΡΑΣ . ΠΥ-
ΛΑΣ . ΚΑΙ . ΕΛΕΥΘΕΡΩ-
ΣΕ † ΑΓΙΑΝ . ΒΑΣΙΛΕΥΣΑ .

*Gloria in excelsis Christo Deo ;
nam confregit ferreas portas, &
liberavit Sanctum Regnum He-
raclii ; eodem Oiselio Inter-
prete .*

Nummum hunc , quo relata
ab Heraclio de Persis victoria,

&

*Cuspinian. in
Cæsarib. in
Vita Hera-
clii.*

& Perfici triumphi pompa præ-
clarè repræsentatur, nedum Li-
psius, verùm etiam Joannes Cu-
spinianus, & alii eruditissimi
Viri antiquum, genuinum, &
curâ Heraclii, ejusque ævo cu-
sum opinati sunt. Verùm Oise-
lio, Patino, multisque aliis su-
spectâ omnind fide notatus est,
& recentioribus seculis assigna-
tus. Quod cùm alia multa, tùm
duo in primis argumenta per-
suadere videntur; alterum est
prolixitas barbæ, quâ Heraclius
exprimitur; nam illius ævo Ro-
mani Imperatores barbam rade-
re consueverant. Cedrenus de
Mauritio Imperatore: *Barbam*
Romano more tondebat. Idem
Cedrenus de hoc ipso Heraclio:

Fuit

*Fuit Heraclius staturâ medio-
cri & c. barbâ latâ , atquè pro-
lixâ : sed Imperator factus sta-
tim comam totondit , ac men-
tum rasit , qui est Imperatorum
habitus : & hac ipsâ specie, bar-
bâ scilicet rasâ , proponitur in
cæteris omnibus nummis cer-
tissimæ antiquitatis , & fidei .
Alterum est ipsa expressarum
imaginum elegantia , quæ feli-
cius, cultiusque seculum , quàm
illud Heraclii fuerit , planè re-
dolent . Idque prætereà evinci-
tur ex ejusdem nummi collatio-
ne cum reliquis Heraclianis mi-
nimè suspectæ fidei , qui singuli
rudi sanè artificio conflati cer-
nuntur , ut ea ferebant tempo-
ra , quibus eximia illa Veterum
ars*

ars spirantia excudens æra defecerat. Cæterum, ut ipsâ Heraclii ætate cusus non sit, non tamen inter apocriphos, ac nuper confictos rejiciendum censemus, & probabilius cum Gretsero arbitramur ex græcâ quâpiam officinâ fuisse profectum, & percussum curâ alicujus ex posterioribus Græcis Imperatoribus, qui (ut omnes Crucis cultui addictissimi fuere) hoc edito honorario numismate insignis illius Heraclianæ Victoriæ, & augustissimi Crucis triumphî memoriam renovare voluerit.

*Gretser. de
Cruce ubi supra
cap. 23.*

Inter Heraclii numismata nulli obnoxia censuræ, meritò computatur illud ex auro purissimo

fimo obryzo , cujus gratiâ hoc
opusculum conscribendum suscepimus . Servatur hoc in Museo Sanctissimi D. N. CLEMENSIS XI. PONT. MAX., è quo illius ectypum hîc exhibemus .



Hunc Nummum ex omnibus
Authoribus , quos hactenus vi-
C di-

*Lipſius de
Cruce lib. 3.
cap. 16.*

dimus , unus edidit Lipſius, ſed
abſque aureo circulo cum par-
vo annulo , quo præcinctus ap-
paret .

Circulum hunc ſuperindu-
ctum opinamur ſtudio pii alicu-
jus Viri , qui Nummum appen-
ſum penes ſe devotionis gratiâ
geſtare conſueverit ; & hinc ſi
non certam , ſaltem valdè pro-
babilem , atquè vehementem
ducimus conjecturam , quod ſit
unum ex illis aureis Heraclii
Numiſmatibus , quæ cum aliis
multis aliorum antiquiorum
Imperatorum , Sixto V. Pontif.
Max. ſedente , & Lateranenſe
Palatium cum Baſilicâ novis
ædificiis exornante , in Aulæ
Lateranenſis parietinis , dum
ru-

rudera egerentur, inventa sunt,
 & memorantur in *Constitutio-*
ne 73. ejusdem Pontificis, cu-
 jus initium est: *Laudemus Vi-*
ros gloriosos &c. Narrat ibi
 Pontifex, quæ Romani Impera-
 tores, qui à Constantino ad
 Heraclium floruerunt, pro Chri-
 stianâ Religione tuendâ, & pro-
 paganda piè, ac præclarè gesse-
 rint, & quibus donariis, atquæ
 muneribus Augustali pietate,
 & magnificentiâ dignis Sacras
 Almæ Urbis Basilicas, & præci-
 puè Lateranensem sæpenumere
 cummulaverint, eorumque re-
 ligioni, & munificentæ in pri-
 mis accepta refert eadem reper-
 ta Numismata, in quibus ex unâ
 parte salutiferæ Crucis signum,

C 2 aut

aut imaginem aliquam ipsâ
 Cruce insignitam , ex alterâ
 verò imagines , vultusque eo-
 rumdem Augustorum Impera-
 torum , & præcipuè Heraclii
 expressos fuisse commemorat .
 Quibus ille cum videret rem
 Christianam ornari maximè , &
 illustrari , ac veterum Impera-
 torum eximiam ergà invictissi-
 mam Crucem pietatem , sin-
 gularemque , & perpetuam in
 Sanctam Romanam Ecclesi-
 am devotionem luculentissimè
 comprobari , ad Reges , & Prin-
 cipes , aliosve præstantes in Ec-
 clesiâ Viros quædam ex iis Nu-
 mismatibus Ipse transmisit , il-
 lisque subindè ad Sanctissimæ
 Crucis honorem , & gloriosam
 in-

inclytorum Imperatorum memoriam amplissimas, atquè perpetuas Indulgentias, quæ in memoratâ Constitutione fusiùs explicantur, Apostolicâ auctoritate decrevit. Quâ ratione huic Heracliano Numismati pretium longè augustius, quam reliquis omnibus, comparatur.

Ceterùm quod ad ipsius Numismatis explicationem attinet, pars anterior repræsentat Imperatorem cum stemmate cristato, cujus medio Crux infixæ est, tenentem dexterâ manu signum Crucis. Marginalis Epigraphe legitur: DOMINUS NOSTER HERACLIUS PERPETUUS AUGUSTUS.

Pars autem posterior exhibet Crucem patibulatam, sive, ut

C 3

cla-

clariùs loquamur , per quatuor
 extremas illius partes totidem
 transversis brachiis , quasi cru-
 cicularum decoratam , duobus infi-
 stentem gradibus : quâ ferè spe-
 cie in multis , nedum Heraclia-
 nâ familiâ , sed etiam Constan-
 tini Magni , aliorumque Impe-
 ratorum nummis crebrò occur-
 rit . Marginalem inscriptionem
 legendam putamus : VICTORIA
 AUGUSTA ; quibus verbis clarè
 expressa conspicitur in reliquis
 nummis Heraclianis , etsi in
 hoc literâ , AUGUSTA ; sive ob
 Nummographi imperitiam, sive
 aliam ob causam minùs rectè
 efformatâ cernantur . Quod &
 animadvertendum in eçtypo
 excuso à Lipsio , apud quem in
 no-

nostro Codice habentur literæ
 ΔVSNC nihil omnind meo
 iudicio significantes . Infrà po-
 stremum Crucis gradum extant
 literæ CONOB, quarum ex-
 plicationem ad Opusculi cal-
 cem rejicimus .

Primùm itaquè in hoc Num-
 mo proponitur Heraclius caput
 redimitus stemmate , seù diade-
 mate cristato cum Cruce . Ve-
 teres Romanos Imperatores non
 alio capitis ornamento usos es-
 se , quam quernâ , vel frequen-
 tiùs laureâ coronâ , docent pas-
 sim antiqui Scriptores , & num-
 mi eâ specie signati . Ferendæ
 laureæ , quæ proprium erat
 triumphantium insigne, initium
 à Julio Cæsare profectum con-

C 4 stat,

*Sucton. in
Jul. Cæsar.
cap. 45.*

stat, de quo hæc tradit Suetonius: *Calvitii deformitatem iniquissimè tulit, sæpè obtrektorum jocis obnoxiam expertus. Ideoque & deficientem capillum revocare à vertice adsueverat, & ex omnibus decretis sibi à Senatu, populoque honoribus, non aliud aut recepit, aut usurpavit libentiùs, quam jus laureæ perpetuò gestandæ: quin etiam, ut alibi memorat idem Author: plebi Regem se salutanti Cæsarem se, non Regem esse respondit: & Lupercalibus pro rostris à Consule Antonio admotum sæpiùs capiti suo diadema repulit, & in Capitolium Jovi Opt. Max. misit. Omnium primus Caius Caligula de fumen-*

*Idem in eod.
cap. 79.*

mendo diademate, quod erat splendida regiae Nota frontis, & de specie Principatus in Regni formam convertendâ cogitavit; *Idem in Caligula cap. 22.*
verùm admonitus & Principum, & Regum se excessisse fastigium, abstinuit. Hinc quo maximè tempore eum in publicum solemni, augustâque pompâ prodire decebat, cùm scilicèt Bajano sinu, & Puteolanis mobilibus immanis operis ponte junctis, atquè aded æmulatione Xersis contabulato mari, superjectoque aggere terreno, ac directo in Appiæ viæ formam, per ipsum pontem triumphantis specie equis discurrit, quernam coronam more majorum gestasse traditur. De eo ità
 Sue-

*Idem in eodē
cap. 19.*

Suetonius: Per bunc pontem ultrò citrò commeavit biduo continenti. Primo die pbalerato equo, insignisque quercicâ coronâ, & securi, & cetrâ, & gladio, aureâque clamyde. Postridiè quadrigario habitu, curriculoque bijugi famosorum equorum, præseferens Darium puerum ex Partborum obsidibus, comitante Prætorianorum agmine, & in essedis coborte amicorum. Usus nihilominùs aliquandò est aureâ coronâ radiatâ, postquam per summam vanitatem, ac impudentiam divinam majestatem asserere sibi coepit, templumque Numini suo sacrum, & Sacerdotes, & exco-gitatissimas hostias instituit.

Tali

Tali enim coronâ, ut divinitatis typo, priorum Cœsarum imagines post Apotheosim insigniri solebant, mutuatis à sole radiis, quibus consecrati, ut cœlestia numina, coruscare putabantur; propriè etenim soli, & illis, qui ab eo genus ducere credebantur, eam Coronæ speciem Romana superstitio tribuebat: quod innuit Virgilius his *Virg. Æneid. lib. 12.* versibus:

*ingenti mole Latinus
Quadrijugo vebitur curru, cui
tempora circum
Aurati bis sex radii fulgentia
cingunt,
Solis avi specimen.*

Hos autem solares radios ad duodecim Zodiaci signa, hoc est

est ad Herculis labores , mysticè Veteres referebant , ut significarent nonnisi maximis exantlatis laboribus, humanoque genere beneficiis devincto, aditum ad Cœlum patere , ut Occo interpretatur .

*Occo Numi.
Imper. Rom.
in Augusto .*

Caligulæ exemplum promiscuè secuti Domitianus , Caracalla , Pupienus , Carinus , & alii pauci aliquandò coronâ radiatâ usi sunt eâ tamen temperantiâ , & paritate , ut minùs frequentes sint nummi , qui eorum capita radiatâ proponunt . Gestasse etiam traditur Domitianus auream coronam Numinum imaginibus insignem , sed absquè radiis . De eo Suetonius : *in stadio , inquit , cursu etiam Vir-*

Sueton. in Domitian. c.4.

Virginis certamini presedit crepidatus, purpureâque amictus togâ, Germanicam capite gestans coronam auream cum effigie Jovis, ac Junonis, Minervæque, assidentibus Diali Sacerdote, & Collegio Flavialium pari habitu, nisi quod illorum coronis inerat & ipsius imago.

Commodus prætereà auream coronam Indicis lapillis distinctam tulit, & post eum Helio-

Dion. in Com. modo.

gabalus, seù Elagabalus, ut Lampridius tradit, *uti voluit diademate gemmato, quò pulchrior fieret, & magis ad feminarum vultum aptus, quo & usus est domi.*

Lamprid. in Heliogab.

Hi tamen omnes eas coronas, seù diademata, non velut summæ potestatis, ac Im-

pe-

peratoris Majestatis insignia ,
sed potius ut speciosa capitis or-
namenta tulere , præcipuè *in so-
lemni pompâ , insigni die , re
illustri , loco celeberrimo , &
conspicissimum* , adeoque eâ pro-
pemodum ratione , quâ à cæter-
is quoquè mortalibus aliquan-
dò usurpari consueverant , ut

*Paschal. de
Coron. lib. 9.
c. 1. & 9.*

notat Paschalius .

*Idem cap. 13.
eod. lib.
Ciampin. vet.
monim. c. 14.*

Primus igitur Aurelianus , ut
constantior opinio est , labante
jam Romani Imperii fortunâ , &
ab illo tam excelsa rerum fasti-
gio ad formam Regni , & qui-
dem undiquè laceri , inclinante ,
morem ferendi diadematis , ut
præcipuum insigne Imperatoris
dignitatis , induxit ; de eo ita

*P. Victor. in
Aureliaz.*

P. Victor : *Iste primus Diade-
ma*

*ma capiti innexuit, gemmisque,
& auratâ omni veste, quod ad-
huc ferè incognitum Romanis
moribus videbatur, usus est.*

Sed exemplum ad sequutos
Principes non transmisit, vel
certè pauci admodum imitati
sunt, nam eorum capita laurea-
ta passim in Nummis conspici-
mus. Demùm sub Constantino

Magno, ut advertit Spanhe-
mius, loco laureæ receptus fuit

*Spanhem. de
præstant. &
usu Numism.
dissert. 8.*

solemnis, ac familiaris usus gem-
mati diadematis. *Is enim babi-*

tum Regium gemmis, & caput

*Victor. in
Constantin.*

perpetuo diademate exornavit;
mansitque deindè ritus in cæte-
ris, quotquot succedere, Græ-
cis Imperatoribus, qui diadema
gemmatum, ut Imperatoriæ

ma-

majestatis peculiare , ac proprium insigne , constanter usurparunt . Non tamen omnes illius usui usquè adedò addicti fuisse , ut omninò lauream abjecerint;quin ipsum Constantinum, ejusque filios aliquandò laureâ usos esse docent nummi , lapides, & clari nominis Scriptores, quorum dicta expendit Gretserus . Prætereà nec ab omnibus eadem admissa , ac usitata diadematis forma : nam alii diadema gemmatum , & plerumquè duplici unionum ordine contextum cum tceniâ , sive fasciâ circa occiput religatâ , pauci radiatum,nonnulli tandem cristatum ferre consueverunt , ut ex antiquis nummis , & ex hoc potissimum

*Gretser. de
Cruce lib. 1.
cap. 5.*

mum Heracliano colligitur.

Cristis idem ornatum Heraclii Diadema putamus, ut bellica Imperatoris virtus designaretur. Cristis etenim, præcipuè rectis, atquè prælongis, quales sunt in nostro diademate, olim, ut etiamnum, eximii bellatores galeas ornare solebant, quòd iis momentum ad pugnam, & victoriam inesset, nam eo cultu: *vir duplo major apparet, & pulchra ea species fit, hostique formidolosa*; ut ex Polibio monet Lipsius. Hinc apud Virgilium galea, quam Vulcanus, præter cætera arma, Æneæ fabricatus est, fingitur cristata.

*Lips. de milit.
Rom. lib. 3.
dialog. 5.*

D

Mi-

Virg. Æneid.
lib. 8.

*Miraturque, interquè manus,
& brachia versat*

*Terribilem Cristis galeam,
flammasque vomentem.*

Ibidem lib. 9.

*Et alibi de Turni casside idem
Author.*

tremunt in vertice Cristæ

Sanguineæ.

*Ac rursus de Cristis inter hosti-
lia spolia suspensis in Regiâ La-
tini.*

Lib. 10.

*Multaque præterea sacris in
postibus arma,*

*Captivi pendent currus, cur-
væque secures,*

Et Cristæ capitum.

*Alii aliarum volucrum pennis
galeas ornabant. Pavonis ta-
men pennæ, quæ regia avis, &
Junonia dicebatur, nonnisi in*

Re-

Regum , & Principum usu fue-
re, ut opinatur Lipsius. Id ipsum Lips. ubi pro-
ximi . indicat Claudianus , qui Hono-
rio suo galeam his pennis deco-
ratam attribuit .

*Quod picturatas galeæ Juno-
nia Cristas* Claudian. de
6. Consulat.
Honor.

Ornet avis .

Et scriptor Panegyrici ad Ma-
ximianum : *Offert tibi etiam
tuum puero galeam auro , gem-
misque distinctam , & pennis
pulchræ alitis eminentem ; cui
lux à Claudiano .*

Hoc itaque militari cultu ma-
ximè decuit ornari Heraclii Dia-
dema , qui bellicâ laude incly-
tus , tot præclaras de Persis vi-
ctorias retulit , & de iis glorio-
sissimè triumphavit .

D. 2 He-

Heraclyi Diademati infixum est, ut vidimus, *Signum Crucis*. Pium hunc morem ferendi in diademate Signum Crucis Constantinus Magnus primus invexit, ut cum Lipsio opinatur Gretserus, quod & innuisse videtur S. Ambrosius in Oratione de obitu Theodos. Imper. ubi hæc ait: *Sapiens Helena Crucem in capita Regum levavit, ut Crux Christi in Regibus adoretur. Non insolentia ista, sed pietas est, cum defertur sacræ redemptioni*: & Constantini exemplum secuti cæteri Imperatores ad nostra usquæ tempora traduxere. Eundem veterum Principum usum testatur S. Augustinus, his verbis: *Jam in*

Lips. de Cruce
lib. 3. cap. 16.
Gretser. de
Cruce lib. 2.
cap. 52.

S. August. in
Psalm. 54.

*in fronte Regum Crux illa fixa
est , cui inimici insultaverunt ;
ac id ipsum præclarè confirmat
S. Hieronymus , dum ait : Re-
gum purpuras, & ardentes dia-
dematum gemmas patibuli Sal-
vatoris pictura condecorat .*

*S. Hieron.
epist. ad La-
tam .*

Idem Constantinus Magnus
Crucis eximius , ac religiosissi-
mus cultor, cujus felici præsidio
de Romani Imperii hostibus
triumphavit , nedum in augu-
sto Diademate, sed & in labaro,
scutis , & galeis militum gestari
signum Crucis, & Christi no-
men instituit ; undè Prudentius
de illius contrà Maxentium ex-
ercitu hæc cecinit .

*Prudent. lib.
1. contrà Sym-
mach.*

*Christus purpureo gemmanti
textus in auro*

D 3

Si-

*Signabat labarum, clypeorum
insignia Christus
Scripserat, ardebat summis
Crux addita Crists.*

Quin etiam globo, seu pilæ,
quod est antiquissimum Imperatorum insigne, ab ipso Augusto institutum, ut notat Isidorus, ad designandum universi Orbis imperium, Constantinus omnium primus Crucem adjecit, & superimposuit. Id præcæteris testatur Nicephorus, cum ait: *Constantinum pomo, seu globo suæ statuae superaddidisse Crucem.* Quo triumphali signo terrarum orbi superimposito significare voluit Crucis Christi gloriam universum pervasisse orbem, eumque, velut

do-

Isidor. lib. 17.

Niceph. lib. 17. cap. 49.

Baron. in anal. ann. 325.

domitum, Deo, ac Romano Imperio subjecisse . Idque Symbolum postea, ac etiamnum, Christiani Imperatores pro stemmate legitimi sub Christo Domino & capite Imperii, & Monarchiæ terrarum usurpare institerunt, per Crucem, & Christum redempto orbi se imperare professi; & hac specie signatæ eorundem Imperatorum imagines passim spectantur in vetustis, atquæ etiam recentioribus nummis. Antiquum hunc morem, eandemque rationem egregiè comprobat Suidas in Justiniano: *Justinianus*, inquit, *imaginem suam posuit super columnam in equo. Ea sinistra manu fert globum, Cruce in eo*

*Hemmelar.
Numism. Imper.
tab. 59.*

infixâ: significante, quod per fidem in Crucem terræ Dominus sit factus. Globus enim terra est ob banc ejus rotundam formam; fides autem Crux ob Deum, qui carne in eâ affixus.

Cæterùm non tantùm Crucem Imperatorio globo impositam, sed aliquandò solam Crucem absque globo Imperatores gestare solebant; cujus moris origo itidem referenda videtur ad Constantinum Magnum, qui primus Romæ in urbe mediâ sibi erigendam curavit statuat, dextrâ manu hoc salutare signum tenentem cum inscriptione, quam apud Eusebium, qui volet, leget. Et exemplum secuti Principes Byzantini nedum

*Eusebius de
Vita Constant.
lib. 1. cap. 23.*

dum suas imagines hoc modo
 formatas in nummis pluriès ex-
 presserunt , ut cernimus in isto
 Heracliano , & in aliis multis ;
 verùm etiam solemnem indu-
 xere morem, ut quotiescumquè
 in publicum Imperatoriâ pom-
 pâ prodirent, Crucem loco sce-
 ptri suâpte manu deferrent ;
 quod testatur Joannes Curopa-
 lates his verbis, Lipsio Interpre-
 te: *è reliquis gestaminibus ge-
 stat Imperator , quæ voluerit
 cumque: Crucem autem dexte-
 rà semper gestat: atquè infrà:
 Et dexterâ quidem manu tenet
 Crucem, sicut solemne est teneri
 ab Imperatore, quoties & stem-
 ma fert: idest diadema .*

*Curopalates
 Lib. de Offic.
 Aul. Constā-
 tinop.*

Inscribitur Heraclius , ut an-
 tè

tè explicavimus , DOMINUS NOSTER . Splendidam hanc Domini appellationem Augustus ,
Suet. in Augusto cap. 53. Suetonio teste ; *ut maledictum , & opprobrium semper exhorruit . Cum spectante eo ludos pronuntiatum esset à Mimo : ò Dominum æquum , & bonum : & universi , quasi de ipso dictum , exultantes comprobassent , statim manu , vultuque indecoras adulationes repressit , & insequenti die gravissimè corripuit edicto , Dominumque se postbac appellari ne à liberis quidem , aut Nepotibus suis , vel seris , vel joco passus .* Tiberius itidem hunc titulum eâdem modestiâ rejecit , professus se dominum esse servorum , Imperatorem

Dion. in Tiber.

rem militum, aliorum Principem; ac, ut Suetonius memo-

*Sueton. in Ti-
ber.*

rat: Dominus appellatus à quodam denuntiavit, ne se amplius contumeliæ causâ nominaret.

Pari moderatione usi Nerva, Trajanus, & alii melioris notæ

Imperatores, quos inter Alexander Severus: *Dominum se*

*Lamprid. in
Alex. Sever.*

vocari vetuit; quod nempè, ut aiebat ille, non servis, sed liberis hominibus imperaret.

Primus Caligula, & deindè Domitianus non tantùm Dominos, fed, & Deos se dici voluerunt.

*Bulenger. de
Rom. Imper.
lib. 6. cap. 36.*

Uterque tamen ab ære, aliisve publicis monumentis eâ appellatione inter alia Principatus

*Spanhem. de
præstant. &
usu numism.
dissert. 8.*

vocabula signandis abstinuit, veritus forsàn populi Romani

in-

*Spanhem. ubi
proximè.*

invidiam , quí recenti adhùc libertatis memoriâ averfari poffe videbatur notam hanc publicæ fervitutis . Primus itaqùe hujus moris author occurrit Aurelianus , cujus apud Spanhemium , & Savotum ab eo allegatum duo proponuntur nummi infcripti : DEO , ac DOMINO NOSTRO ; fed parcior adhùc hujus tituli ufus, quod arguunt obvii nummi ejufdem ævi . Carus tandem fibi palam adfcivit, fuifque nummis frequentiùs adfcripfit, ut ad eum paffim deindè recepti tùm in nummis , tùm in aliis publicis monumentis vocabuli confuetudo referri omninò debeat . Hinc etiam à Successore ejus Diocletiano eadem ufur-

usurpata appellatio, & retenta
 ab insequentibus Principibus,
 quorum nummi frequentissimi
 occurrunt cum Epigraphe: D. N.
 vel D. D. N. N. DOMINUS NOS-
 TER, vel DOMINI NOSTRI. Ab
 eo tamen prænومine abstinuit
 Julianus Apostata, qui illud, ut
 invidiosum, à se fuisse proscri-
 ptum, & propemodùm è medio
 sublatum, gloriatur in Misopo-
 gone, idque probant illius Num-
 mi, qui sine usitato eâ ætate
 D. N. titulo, ità inscripti cer-
 nuntur: IMPER. JULIAN. seù FL.
 CL. JULIANUS. Sed non obtinuit,
 ut ejus exemplum æmulerentur
 successores, à quibus illa *Domini*
 appellatio nedum in Num-
 mis constantér retenta, ut ex
 hoc

hoc Heracliano , & aliis obviis liquet , verùm etiam consuetæ salutationis formulæ, Constitutionibus, Edictisque publicis palam præfixa , quod ex Symmacho , Sidonio , Codice Theodosiano , aliisque antiquis monumentis satis notum .

Præterea Heraclius inscribitur : *Perpetuus Augustus* . Augusti appellationem , deferente Senatu, primus assumpsit Octavius Augustus ex Munatii Planci sententiâ , qui, aliis opinantibus eum Romulum appellari oportere , quasi alterum conditorem Urbis , censuit, ut Augustus potiùs vocaretur , non tantùm novo , sed etiam sanctiore cognomine , quòd loca religiosa ,

fa, & in quibus auguratò quid
consecratur, augusta diceren-
tur. Hæc ferè Suetonius. Ea-
dem de religiosâ nominis signi-
ficatione prodit Ovidius his
versibus.

*Suetonius in
Auguf. cap. 8.*

*Sancta vocant augusta patres ,
augusta vocantur
Templa Sacerdotum ritè di-
cata manu .*

Hoc itaque cognomentum ,
quod antea nemo sibi arrogave-
rat, idem authoritate Senatus
Octavio delatum est, ut per il-
lud, quasi consecratus, palam
haberetur, cæterisque mortali-
bus, præter Principatus maje-
statem, tituli quoque religione
sacer, ac venerabilis esset. Eam
deinde appellationem Octavius,

*Appian. lib.
1. bell. civil.*

Im-

Imperio feliciter administrato ,
 rebusque præclarè gestis aded
 illustravit , ornavitque , ut &
 illam omninò suam sibi fecerit ,
 & ad cæteros omnes Imperato-
 res ad nostra usquè tempora , ut
 præcipuam supremi fastigii no-
 menclaturam , faustique ominis
 notam , transmiserit . Parciùs
 quidem eâ usus Tiberius , qui ,
 Suetonio authore : *Augusti no-*
men , licet hæreditarium , nul-
lis , nisi ad Reges , aut Dyna-
stas Epistolis , addidit ; nihilo-
 minùs adhuc in pluribus num-
 mis , præfertim aureis , eo titu-
 lo inscriptus apparet , ut obser-
 vat Spanhemius : *Vitellius iti-*
dem (teste Suetonio) cognomen
Germanici delatum ab univer-
sis

Sueton. in Ti-
ber. cap. 26.

Spanhem. ubi
suprà .
Sueton. in Vi-
tellio cap. 8.

sis cupidè recepit, Augusti distulit, Cæsaris in perpetuum repudiavit; verùm non longam ejus rei moram agnoscas ex illius nummis, qui promiscuè, & sine Augusti titulo, & eodem signati spectantur. Cæterùm primus hic fuit honoris gradus electis Principibus à Senatu tribui solitus, eumque Imperatores omnes, etiam Græci, nedum omni ævo constanter usurparunt, sed suis etiam Uxoribus, Liberisque sæpenumerò detulere, quod lapides, nummi, ac Historiæ Augustæ Scriptores passim ostendunt.

In adversâ Heracliani Numismatis parte *Cruce patibulata* Gretser. de Cruce lib. 1. cap. 2. conspicitur. Primus, qui Cru-

E cis

cis honorandæ, ac illustrandæ gratiâ nummis hoc salutare signum indiderit, Constantinus Magnus fuit; licèt enim antè ipsum Galienus, & Romulus Augustus Maxentii filius binos nummos Cruce signatos edidisse dicantur, aliâ tamen mente Ethnicos Principes id fecisse compertum est, ut notat Gretferus, nec certè hodiè habemus numismata crucigera imperio Constantini antiquiora. Is itaque, ut Romanorum Imperatorum primus Christianam professus est fidem, ità etiam omnium primus *suam imaginem, seù nummis expressam, seù depictam in tabulis jussit semper divino quoque S. Crucis signo*
in-

Gretfer. ubi
proximè.

inscribi, consignarique, cujus rei etiamnum testimonio sunt imagines ejus hac figurâ descriptæ : Ità Sozomenus .

*Sozomen. lib.
1. cap.8.*

Constantinum imitati, qui succedere, Imperatores pluries triumphali Redemptoris nostri vexillo nummos obsignarunt. Eorum itaque exemplo Heraclius Nummum hunc Cruce signatum percussit in memoriam, cultumque, ut alibi tradidimus, ipsius augustissimæ Crucis, quam ab hostili Persarum manu receptam eodem loco, quo Salvatorcam in Passione suâ tulerat, suis ipse manibus restituerat :

Habet eadem Crux in angulis, vel extremis partibus quatuor brachia transversa literam

E 2

Tau

Tau Græcorum, atquè etiam veterum Hebræorum, sivè T Latinorum referencia, quâ palam est Crucem intelligi. Ter-

*Tertull. ad-
vers. Marc. 8.
lib. 3.*

*Isidor. de voc.
gen. c. 25.*

*Hieronym. in
Ezech. cap. 9.*

*Lipsius de
Cruce lib. 1.
cap. 8.
Gretser. de
Cruce lib. 1.
cap. 1.*

tullianus: *Ipsa enim litera Græcorum Tau, nostra autem T species Crucis.* Isidorus: *Tau litera speciem Crucis demonstrat.*

Hieronymus: *Antiquis Hebræorum literis, quibus usquè bodiè Samaritæ utuntur, extrema Tau Crucis habet similitudi-*

nem. Eam autem Crucem Lipsius, & Gretserus commissam appellant, fitque, ut Gretserus describit; *cum ligno erecto brevius alterum supernè, & in ipso vertice transversim committitur, ità ut nihil omninò superemineat.* Non in hac Crucis

cis specie, sed in aliâ, quam immiffam vocant, Salvatorem nostrum mortem subiiffe, fivè potiùs superaffe, iidem Authores *Gretfer. & Lipfius ubi proximè.* luculenter ostendunt; Idcirco quatuor istas cruciculas magnæ Cruci Heracliani Nummi, atque etiam aliorum Imperatorum adjectas fuiſſe crediderim ad ornatum potiùs, quam ad aliquod denotandum myſterium. Quod ſi myſterio minime caruiſſe dixerimus, fortè deſignare poſſent conſonam quatuor Euangeliftarum de Chriſti Cruce, & paſſione hiftoriam, eamque per quatuor orbis partes feliciter propagatam. Quibus conſimilia prodidere plerique SS. Patrum à Gretſero re-

E 3 lati,

lati, dum Dominicam Crucem
 ideò quatuor fines, seù termi-
 nos habuisse interpretati sunt,
 ut significaretur per quatuor
 orbis plagas, atquè aded univer-
 sum mundum Crucis gloriam,
 simulque Crucifixi legem diffu-
 sum iri. Id ipsum explicavit

Sedul. lib. 3. Sedulius his versibus.

*Nevè quis ignoret speciem
 Crucis esse colendam,*

*Quæ Dominum portavit ovans
 ratione potenti.*

*Quatuor indè plagas quadrati
 colligit orbis.*

*Splendidus auctoris de verti-
 ce fulget Eous.*

*Occiduo sacræ lambuntur si-
 dere plantæ.*

Ar-

*Arcton dextra tenet, medium
læva erigit Axem.*

Et alibi idem Sedulius solutâ
oratione: *Ut hic nullus animo* Sedul. lib. 5.
oper. Pasch.
cap. 13. in Bi-
bliot. SS. Pa-
trum.
*peregrinetur ignaro, Crucis spe-
ciem causam venerationis osten-
dere, quæ Dominum meruit
adoranda portare, per quatuor
eam plagas orbis extendi pru-
denti quisque debet ratione col-
ligere. Caput enim Christi di-
stentis in Crucem membris ex-
positi Axis oriens accepit. Oc-
ciduus autem limes plantis ar-
risit. Arcturus dextrâ claruit.
Medius lævâ refulsit. Cuncta-
que prorsus mundi substantia
Creatoris corpore jucundata
Crucis in se lineam rectis, obli-
quisque limitibus demonstravit*

E 4 im-

*impletam, quam primæ lucis
ab origine cernitur consequuta.*

Hæc ipsâ patibulatæ Crucis
formâ, & charactere Hieroso-
lyma olim usâ pro insignibus,
& forsan omnium prima, repe-
ritur: cùmque brachia hujus fi-
guræ transversa literam H, sti-
pes autem erectus, & medius I
formet, his, literis principium
sui nominis, ac ipsius Domini
Jesu exprimere visa est. *Inve-
nit itaque ipsa*, ut notat Hem-

*Hemmelarius
Numif. Imp.
tab. ultim.*

*melarius, argutum emblemata,
quo S proprium nomen com-
pendiosè signaret, literis aureis
in campo, ut vocant, rubro id
referentibus; S, præter Sal-
vatoris nomen, Crucis paritèr
ipsius formam cum titulo suo
su-*

*supernè affixo ob oculos poneret:
 lucentem quidem eam, ac ruti-
 lantem (quod auro significatur)
 & in areâ rubrâ, idest loco, ac
 solo Sanguine Domini resperſo,
 defixam. Cujus adorandæ Cru-
 cis pignore, & redemptionis no-
 stræ in eâ consummatæ gloriâ
 hæc Urbs sanctam se peculiari-
 ter, & venerabilem Cbristianis
 semper omnibus præbuit. Hæc
 Hemmelarius.*

Marginali Epigraphe : VI-
 CTORIA AUGUSTA;quâ in eâdem
 adversâ Nummi Heracliani par-
 te Crux coronatur, nihil fanè
 frequentius tum in antiquis,
 tum in recentioribus Imperato-
 rum nummis occurrit. Solem-
 ne apud Ethnicos fuit Victoriæ
 no-

nomen . Eam , ut Deam coronas in præliis, & triumphos largientem summâ religione coluere . Templâ quoquè, & simulachra illius Numini dedicarunt , eâque nummos , quos Victoriatos appellabant , crebrò signarunt specie puellæ alatæ , quam Prudentius , milites ejus opem in acie expetentes irridens , ità describit .

*Prudent. lib.
2. contrâ Sym-
mach.*

*Quid miles , propriis diffusus
viribus , optas
Irrita fæmineæ tibimet solatia
formæ ?
Nunquàm pennigeram legio
ferrata puellam
Vidit, anbelantum regeret quæ
tela virorum .*

Vin-

Vincendi quæris dominam?

sua dextra cuique est,

Et Deus omnipotens; non pe-

xo crine virago,

Nec nudo suspensa pede, stro-

pbioque recincta,

Nec tumidas fluitante sinu ve-

stita papillas.

Nec dissimili formâ eam fingit

Claudianus his versibus:

*Claudian. de
laudib. Stili-
con. lib. 3.*

quam certa fuere

Gaudia, cum totis exsurgens

ardua pennis

Ipsa Duci sacras Victoria pan-

deret Ædes,

Et palmâ viridi gaudens, &

amicâ trophæis,

Custos imperii Virgo.

Celebris Romæ fuit in Curiâ

*Nardin. Rom.
ant. lib. 5.
cap. 3.*

Julîâ Ara Victoriæ, ad quam

Se-

Senatus in leges , & verba Principis jurare consueverat . De eâ tollendâ diù , multumque inter Christianos , & Ethnicos certatum est . Sustulit tandem Gratianus Imperator: quod molesto animo ferentibus Ethnicis, Symmachus Urbis Præfectus , Senatus nomine , acerrimè contendit restitui sub Valentiniano , Theodosio, & Arcadio Augustis , quos eximiâ , quâ pollebat , dicendi arte , his potissimum argumentis in suam sententiam trahere nixus est . *Quis ità familiaris est barbaris , ut aram Victoriæ non requirat ? Cauti in posterum sumus , & tristium rerum ostenta vitamus . Reddatur saltem nomini bonor, qui*

*Symmachus
ep. 54. lib. 10.*

qui Numini denegatus est. Multa Victoriæ debet æternitas vestra, & adhuc plura debebit. Aversentur hanc potestatem, quibus nihil profuit. Vos amicis triumphis patrocinium nolite deferere. Cunctis potentia ista votiva est. Nemo colendam neget, quam profitetur optandam. At contrà obnitens pari eloquentiâ, causâ melior, S. Ambrosius omnes Symmachi conatus irritos fecit. Quod factum Ennodius Ticinensis hoc eleganti disticho celebravit.

*S. Ambrosius
lib. 5. ep. 30.
& 31.*

Dicendi palmam Victoria tollit amico,

Transit ad Ambrosium: plus favet ira Deæ.

Constantinus Magnus Christiania-

stianis sacris initiatus , cum Urbem impio Idolorum cultu purgaret , de evertendâ quoque insigni Victoriæ Arâ cogitavit ; verùm id passi non sunt , qui in Senatu Romano erant Gentiles, eâque pertinaciâ , atquè constantiâ pii Imperatoris consilio obstitere , ut sinè gravi tumultu res confici non posse videretur . Abstinuit itaquè Constantinus à vi ; Cæterùm, quòd suam promeret de Victoriâ sententiam , hanc scilicèt non Dæ idolum , sed Dei donum esse , ac universo ediceret orbi se Crucis virtuti acceptas referre victorias , ductosque de hostibus Romani Imperii triumphos , in nummis, aliisque publicis monumentis
 ima-

imaginem Victoriæ, superiorum quidem Principum more, expressit, sed Crucis Signum præferentis. Quo facto & Gentilium damnavit Victoriâ, & præclarè significavit illam esse, quod est, Crucifixi munus, ac beneficium. Pium Constantini exemplum Christiani Imperatores secuti, confecto feliciter bello, partâque de hostibus victoriâ, pluries deindè nummos, qui spectantur, edidere non modò Victoriæ imagine cum Cruce, sed etiam Cruce tantùm absquè Victoriâ aliquandò signatos, ut hic noster Heraclianus.

Multi prætereà Christiani Principes, ut luculentiori signific-

ficatione testarentur se Christi ,
 & Crucis virtute de hostibus
 victoriam adeptos , aliquandò
 ipsas laureas , triumphale capi-
 tis ornamentum , Cruce deco-
 rarunt , vel inscripto in ipsius
 laureæ orbe Christi nomine , &
 Cruce per literas X, & P ; cujus-
 modi lauream prægrandem ex-
 hibuit Baronius , & alteram mi-
 norem Imper. Valentiniani pro-
 didit Lipsius : vel Cruce me-
 dio ferto inclusâ , qualem lau-
 ream repræsentat apud eum-
 dem Lipsium antiquus nummus
 ejusdem Principis ; vel demùm
 duabus palmis contextis, super-
 nè tamen disjunctis , Cruce in-
 fertâ , cujusmodi fertum habet
 vetus nummus Imper. Zenonis.

Baron. ann.
351.
Lips. de Cruce
cap. 15. & 16.

Gretser. de
Cruce lib. 2.
cap. 52.

Li-

Literæ demum CONOB huic
Heracliano Nummo inscriptæ,
& in aliis Crucigeris obvię, quid
sibi velint, disputatur ab Anti-
quariis.

Antonius Augustinus signi- *Azefin. delle*
ficare censuit CONSTANTINOPO- *Medaglie*
LI OBRYZUM, seu OBRYZATUM. *Dialog. 7.*
Et quamvis nihil alleget, quo
sua confirmetur opinio, tamen
illi probabilitas vel inde conci-
liari potest, quod obryzati num-
mi sæpius memorantur in legi-
bus Imperialibus, præcipuè Gra- *L. 3. C. de vet.*
tiani, Valentiniani, & Theodo- *Numism. po-*
sii. Duo tamen, ut eruditè ob- *test.*
servat Gretserus, Augustini sen- *L. unic. C. de*
tentia adversantur. Primum *oblat vot.*
est, quod hæ literæ in nummis *Gretser. de*
varient: plures enim habent *Cruce lib. 2.*
cap. 56.

F

Co-

COMOB, & CONSP, & CONVO .
 quas referre non possis ad CON-
 STANTINOPOLI OBRYZATUM; ni-
 sì fortè velis COMOB ità inter-
 pretari: CONSTANTINOPOLITANA
 MONETA OBRYZATA; & illud
 CONSP hoc modo: CONSTAN-
 TINOPOLITANA PUBLICA *Moneta*
 scilicèt. Alterum est, quod hæ
 ipsæ literæ CONOB reperiuntur
 nedum in nummis aureis, sed
 etiam in argenteis, imò & æreis,
 ut vidisse plurimos probæ notæ
 testatur Gretserus, & notat
 etiam Schottus in versione lati-
 nâ Dialogorum Augustini. At
 argentei, & ærei nummi quo-
 modò obryzati censendi sunt?
 aurum enim tantùm dicitur ob-
 ryzatum: quinimò obryzum
 di-

*Gretser. ubi
 proximè.*

dicatur aurum purum , quod sepe igne candefactum , & exustum, atque aded purgatum est, ut nihil habeat alterius metalli admixtum . Hinc Plinius: *aurique experimento ignis est , ut simili colore rubeat , quo ignis , atque ipsum obryzum vocant .*

Plin. Histor. nat. lib. 33. cap. 3.

Et de Nerone pecuniam in expeditionem Gallicam conquirere narrat Suetonius : *Partem etiam census omnes ordines conferre jussit , & insuper inquilinos privatarum ædium , atque insularum pensionem annuam repræsentare fisco . Exegitque ingenti fastidio , & acerbitate nummum asperum , argentum pustulatum , aurum obryzum ; quo loco Beroaldus , & alii no-*

Sueton. in Neron. c. 44.

tant à Nerone aurum purissimum exquisitum esse.

Cedrenus à Gretsero citatus sic interpretatur : *in Victoriatis Numismatis literæ* CONVO hoc designant : CIVITATES OMNES NOSTRÆ VENERATIONI OBEDIANT. Literæ autem CONO, vel CONOB eâdem interpretatione : CIVITATES OMNES NOBIS OBEDIANT; Item COMOB idest : CIVITATES OMNES MAJESTATI OBEDIANT. Et illud CONSP idest : CIVITATES OMNES NOBIS SUBDITÆ PAREANT.

*Gretser. ubi
proximè.*

Alii literas CONOB explicant: CONSTANTINO OBLATUM: ex animadversione, quod hæ literæ iis tantum nummis inscriptæ sint, in quibus Crux cernitur, quæ

quæ divinitus Constantino oblata fuit. Putant enim in Crucis honorem successores Constantini hoc Divinum beneficium memoriæ æternæ consecratum voluisse, expressis literis, quæ illud repræsentarent. Sic etiam facilè explices illud COMOB idest : CONSTANTINO MAGNO OBLATUM : & illud CONSP idest : CONSTANTINO PRINCIPI.

Plures deniquè literas CONOB explicant : CONSTANTINOPOLI OBSIGNATA : supple *Pecunia*, sive *Moneta*. Ità expositæ reperiuntur in Ortelii, Viviani-que Itinerario, ubi non tantùm CONOB Constantinopoli obsignatam, sed & alias literas Tre-
viris,

viris, alibiquè signatam pecuniam ostendere egregiè docetur. Ex hoc Interpretum dissidio liquet incertam rem esse, & conjecturalem. Postrema tamen hæc explicatio, quæ, ut cæteris melior, Hemmelario, & Occoni probatur, nobis quoquè magis arridet.

*Occo Numif.
Imper. in Va
lentin. Jun.
Hemmelarius
Numif. Imp.
tab. 58.*

F I N I S.



